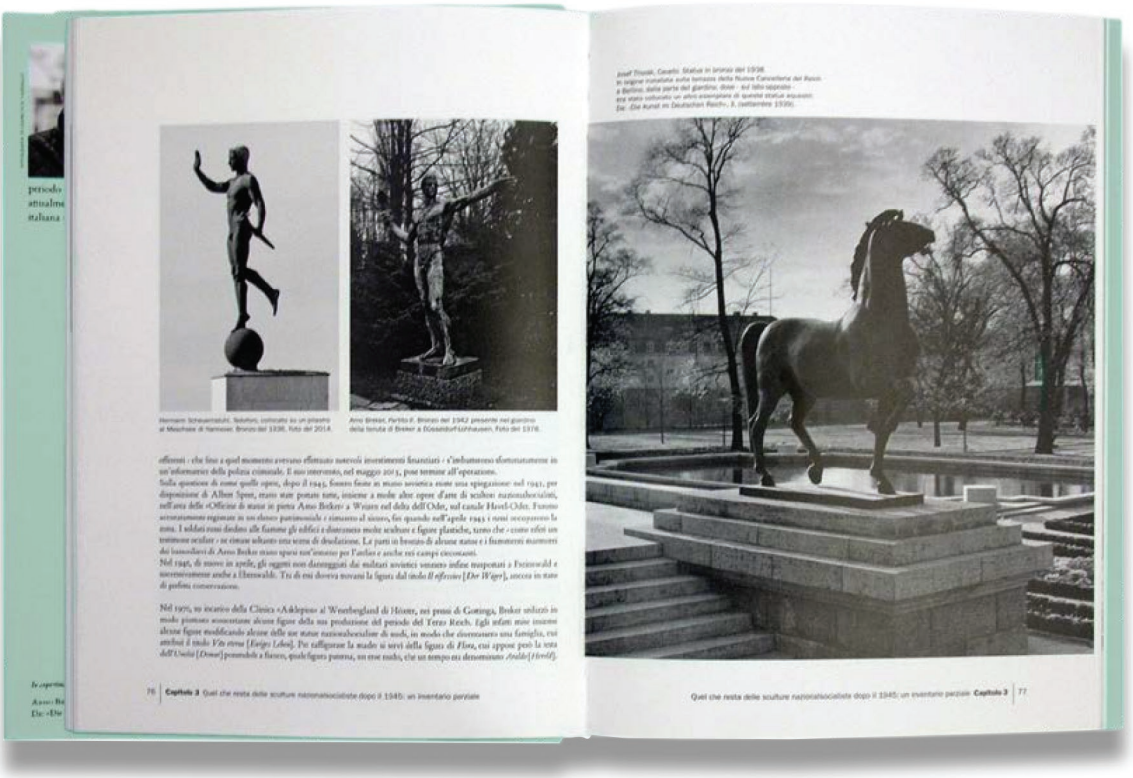
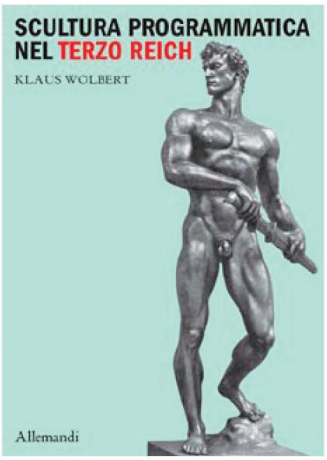


L'inganno della scultura programmatica nazista

Per quanto violenta, da parte dello Stato nazista, sia stata la condanna della cosiddetta "arte degenerata" e per quanto odiosa sia stata la mostra itinerante che nel 1937 la espose al pubblico ludibrio nelle principali città tedesche, ciò che non deve sfuggire al nostro orrore è la ben più ampia e diabolica strategia di **manipolazione del gusto** – e delle menti – che il Terzo Reich compì in modo sistematico attraverso l'arte. Per affermare il primato della razza ariana e il suo diritto di vita e di morte sul resto dell'umanità, il nazismo ha sfruttato l'arte in ogni sua forma, dal cinema all'architettura, dalla fotografia alla scultura. A quest'ultima, in particolare, alla sua bellezza ingannatrice e al suo ruolo nella trasmissione di messaggi mortiferi è dedicato questo volume dalle immagini preziose. L'autore è **Klaus Wolbert** (Aschaffenburg, 1940), studioso tedesco da sempre attento al tema del rapporto tra arte e politica e alla ricezione della produzione artistica nel periodo nazionalsocialista. La chiave di lettura che propone è quella della **centralità del nudo nelle sculture del Terzo Reich**, adatto a rappresentare una bellezza olimpica, divina o quantomeno eroica e, di conseguenza, a far apparire lo Stato nazionalsocialista come tutore del "bello" e **garante di un ordine armonioso e supremo**. Ovunque negli edifici di rappresentanza della Nsdap, il Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori, come pure in tanti luoghi pubblici e di passaggio, tra il 1933 e il 1945 hanno trionfato figure atletiche di un fulgore prepotente. Alla fine della guerra, la maggior parte di esse andò distrutta, ma alcune sono rimaste a raccontare la storia dell'inganno mostruoso di cui furono strumento. La loro bellezza era stata premessa all'idea di selezione razziale e alla stigmatizzazione di coloro il cui aspetto non corrispondeva ai canoni stabiliti dal regime. Era stata una **premessa di morte**. Il libro racconta anche le vicende e le sorti degli artisti che scolpirono quelle statue. Tra gli altri, **Georg Kolbe** (1877-1947), **Josef Thorak** (1889-1952) e **Arno Breker** (1900-1991), che Wolbert incontrò e intervistò nel 1978.

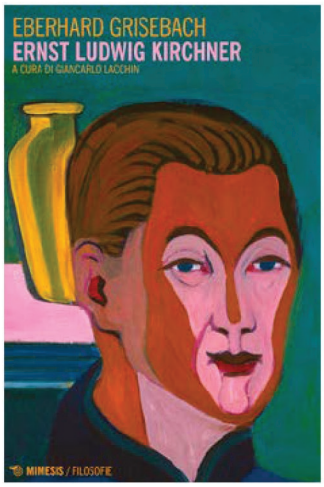


Scultura programmatica nel Terzo Reich, *di Klaus Wolbert, 408 pagg., 271 ill. a colori e in b/n, Allemandi, € 150.*

Le conversazioni artistiche di Robert Storr

Si intervista qualcuno «per sapere ciò che pensa». È stato sempre questo l'approccio di **Robert Storr** nei confronti di tutti gli artisti che ha intervistato a partire dal 1981. La pensava così prima di diventare **curatore del Moma** di New York, nel 1990, e non ha ancora cambiato idea. Ponendo «domande reali alle quali vorrei avere risposte», ha conversato con artisti di diverse generazioni e visioni del mondo, da Gerhard Richter a Jeff Koons, da Louise Bourgeois a Kara Walker, a Gabriel Orozco. Ha parlato con loro di pittura, disegno, scultura, installazione, fotografia, video, film e performance, e su nessuna questione ha messo la parola "fine". Questo volume raccoglie 30 interviste, scelte da **Francesca Pietropaolo** nel vastissimo archivio dello studioso. La maggior parte sono comparse in *Interviews on art* (Heni, 2017), uscito solo in inglese; quattro sono inedite, con Letizia Battaglia, Luca Buvoli, Paolo Canevari e Alterazioni Video.

Interviste sull'arte, *di Robert Storr, a cura di Francesca Pietropaolo, 416 pagg., Il Saggiatore, € 32.*



Il vero Kirchner raccontato da un amico

Kirchner nelle parole di chi lo conosceva bene. Questo è un libro piccolo, ma preziosissimo. Scritto nel 1916 e mai pubblicato fino a oggi, è la prima monografia dedicata allo svizzero **Ernst Ludwig Kirchner** (1880-1938), pittore e fondatore, nell'ambito dell'Espressionismo tedesco, del gruppo **Die Brücke**. L'autore è il filosofo **Eberhard Grisebach**, amico e sodale di Kirchner, capace, per acume e prossimità, di interpretare e presentarne l'opera complessa. L'arte di Kirchner, scrive Grisebach, con i suoi colori forti e le pennellate aspre, «non persegue idealizzazione o formazione mitica» e non cerca di lusingare chi la guarda. «Per Kirchner è bello ciò che testimonia la profondità della vita, i conflitti e i dolori, è bello ciò che è superato dalla forma. La bellezza è per lui il **mistero del mondo e della vita** svelato e manifestato nell'arte». A ogni pagina, s'impara a conoscerlo e a capirlo un po' di più.

Ernst Ludwig Kirchner, *di Eberhard Grisebach, a cura di Giancarlo Lacchin, 88 pagg., Mimesis, € 9.*

E D I Z I O N I S P E C I A L I

L'eredità politica e morale di Duchamp

Per tornare a parlare di politica e moralità in un sistema «sensibile più alla borsa che alla vita», ci volevano un *pamphlet* vecchia maniera e un irriducibile, come **Pablo Echaurren**, per il quale l'arte non ha mai smesso di essere militante. Contro la "Wall Street art" di oggi, però, Echaurren non combatte da solo. Al suo fianco c'è **Marcel Duchamp** (1887-1968), con il suo rigore, le sue parole: «Un artista può essere un genio, ma se si lascia viziare o contaminare dal fiume di denaro che gli gira intorno il suo genio si scioglierà fino a diventare zero». Dopo la prima edizione di *Duchamp politique*, in forma di libro d'artista a tiratura limitata, esce ora in libreria la seconda, forse meno esclusiva, ma altrettanto provocatoria.

Duchamp politique, *di Pablo Echaurren, 64 pagg., 10 ill. in b/n, Postmedia, € 14.*

L'infinito segreto di Giorgio Morandi

La pittura solitaria e silenziosa di **Giorgio Morandi** (1890-1964), eternamente coerente con se stessa e incurante della corsa del tempo, suggerisce un "segreto" che interroga la critica, ma soprattutto, scrive **Stefania Zuliani** nell'introduzione a questo saggio, sollecita la ricerca e la creatività di tanti artisti, i più diversi per generazione e formazione. Elizabeth Osborne e William Bayley dipingono nature morte con la sua stessa attenzione per il «palpito delle cose», nelle loro installazioni Pier Paolo Calzolari e Claudio Parmiggiani citano il suo mondo poetico. Luigi Ghirri fotografa con devozione gli oggetti nel suo studio, Tacita Dean li filma, in cerca di tracce, Luigi Ontani chiama lo spazio CasaMondo e vi colloca le sue maioliche-omaggio. A suggerire tante interpretazioni, spiega **Massimo Maiorino**, autore del saggio, è la ricchezza linguistica di Morandi, le «linee profondamente diverse tra loro» che attraversano la sua opera: quello che con Gilles Deleuze si potrebbe definire il suo "dispositivo".

Il dispositivo Morandi – Arte e critica d'arte 1934-2018, *di Massimo Maiorino, 224 pagg., Quodlibet, € 19.*

Storia di una fratellanza fragile

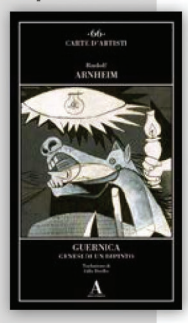
Nel 1937, **Vittorio Mussolini** si recò negli Stati Uniti. Il figlio del Duce, giovane produttore cinematografico, sperava di ricavare da quel viaggio qualche buon contatto hollywoodiano. Come anche diversi intellettuali non necessariamente fascisti, era convinto che un comune vitalismo spirituale affratellasse italiani e americani. Il suo entusiasmo pare colpì il presidente **Franklin D. Roosevelt** che, dopo averlo accolto alla Casa Bianca, non escluse la possibilità di un incontro con il Duce. Il suo «one day we must meet», scelto come titolo per questo libro, evoca la **parabola della cultura italiana in America** tra le due guerre: dal successo all'Esposizione internazionale di Chicago del 1933, con il grandioso padiglione di Adalberto Libera, Mario De Renzi e Antonio Valente, al tour dei celebrati *old masters*, da Botticelli a Michelangelo; dalle mostre di contemporanei come Casorati, Sironi e De Chirico alla chiusura di ogni rapporto tra i due Paesi, dopo l'ingresso in guerra degli Stati Uniti nel 1941.

One day we must meet, *di Sergio Cortesini, 325 pagg., 70 ill. in b/n, Johan&Levi, € 28.*

IN BREVE

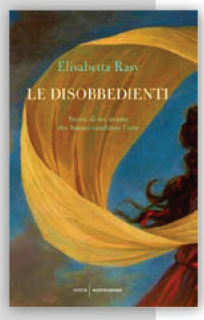
Guernica non è solo un quadro

Guernica – Genesi di un dipinto (180 pagg., Abscondita, € 22) raccoglie tutti i materiali preparatori del capolavoro di **Picasso**: una cinquantina di disegni e le celebri fotografie di Dora Maar. Nel testo che li accompagna **Rudolf Arnheim** (1904-2007), storico e psicologo dell'arte, spiega perché questi schizzi e bozzetti si debbano considerare opere compiute.



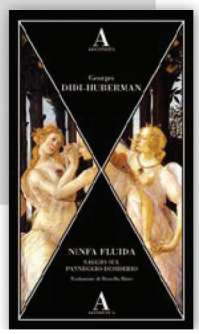
Sei artiste e la loro battaglia

Elisabetta Rasy racconta la vita di sei pittrici nella loro irriducibile singolarità. *Le disobbedienti* (264 pagg., Mondadori, € 20) sono Artemisia Gentileschi ed Élisabeth Vigée Le Brun, Berthe Morisot e Suzanne Valadon, Charlotte Salomon e Frida Kahlo. Con la loro opera e con la loro audacia hanno cambiato l'immagine e il posto della donna nel mondo dell'arte.



Tutto il jazz in uno scatto

S'intitola *A Great day in Harlem* e certamente l'avete già vista. È la famosa foto di gruppo di 57 grandi jazzisti, scattata una mattina d'estate del 1958, per la rivista *Esquire*, su un marciapiede della 126ª strada. *Art Kane – Harlem* 1958 (a cura di Guido Harari, 168 pagg., ill. in b/n, Wall of Sound Gallery, € 45) celebra l'autore di quella foto, ma anche il jazz e i suoi leggendari protagonisti.

Dare forma al desiderio

C'è una figura femminile che più di tutte le altre, nell'arte e nella letteratura, evoca il desiderio. **Georges Didi-Huberman** le ha dedicato una trilogia di saggi, pubblicata in Italia da Abscondita. Dopo *Ninfa moderna* e prima di *Ninfa profunda*, atteso per il 2020, esce *Ninfa fluida* (192 pagg., 83 ill. in b/n, € 23), che traccia il passaggio nella storia dell'arte di questa immagine conturbante ed evanescente, dalle liete veneri rinascimentali alle icone sofferenti di Ana Mendieta.